Anno I. TORINO Venerdì 3 MAGGIO 1867 Num. 83

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 MAGGIO 1867

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 1 maggio.

Avrete letto l'opuscolo del Civinini, intitolato *La Crisi*. I giornali di qui, addetti a quella certa congrèga toscana che va oramai famosa, e non per simpatie acquistatesi, in tutta Italia; que' tali giornali dicono che *fece molta sensazione*, frase di cattivo italiano che abbiamo presa in imprestito come tante altre cose dalla Francia che gl'Italiani son usi a sempre maledire ed a sempre imitare.

La frase dei giornali amici va tradotta in ciò, che quasi tutti quelli che appartengono alla ristretta cerchia della gente che s'occupa di politica hanno letto quelle pagine, scritte con umore spigliato e con garbo di stile che sa dell'uomo pratico da lungo alla scherma della penna nella carriera giornalistica, e le hanno lette, lo confesso schiettamente per mio conto medesimo, senza fastidio e senza essere offesi da nulla di eccessivo che in esse si contenga, benchè la malignità vi saetti le sue punte, di dietro le più maliziose riserve.

Tutto il libriccino è una dichiarazione di sospetto contro il ministero Rattazzi, che si indica alla malevola diffidenza della Camera e del paese: ma la conclusione di quelle pagine è pur tuttavia tale che noi stessi la possiamo accettare, che è la dichiarazione formolata implicitamente ed esplicitamente dall'opposizione parlamentare, che è quella risoluzione cui testo proclamò e fece sua il nostro giornale. Ed anzi io non vi ho parlato di siffatto opuscolo del Civinini se non per citarvene i due ultimi capoversi ne'quali è espresso il proposito che l'autore attribuisce alla maggioranza, e che è quello parimenti — e senza ipocrisia e senza secondi fini — della sinistra.

Ecco le parole del Civinini:

« Se il Ministero sa esporre disegni e propositi, relativamente alle finanze ed alla amministrazione, che diano buona speranza di lui, si debbono dimenticare tutti i rancori, sopire tutte le diffidenze, e appoggiarlo strenuamente e virilmente: un Ministero che intenda la condizione finanziaria del paese, che voglia provvedervi efficacemente, non può nè pensare a rischiose avventure, nè far disegni contro la libertà.

« Se invece dai primi atti del Ministero, si capisca che i suoi provvedimenti sono insufficienti a salvare il paese, allora nessun rispetto dovrebbe trattenere la maggioranza dal compiere il proprio dovere. Essa, senza più, dovrebbe dire al Ministero: « Ritiratevi; e lasciate il luogo a chi voglia e possa salvare la patria e la monarchia. »

Io non so se l'autore del citato opuscolo abbia mandato od autorità di parlare in nome dell'antica maggioranza ricasoliana a cui il Civinini fece sì recente ma sì devota adesione; ma questo io so che una buona parte, e la più influente di quel gruppo che più davvicino si stringe intorno alla personalità del barone di Brolio, e con essa alcune altre piccole chiesuole rappresentatrici di ambizioni individuali più o meno giustificate, hanno fin dalle prime presa e tenuta una condotta ben diversa da quella specificata nelle parole sopra riferite.

Codestoro son quelli che fino da quando il Rattazzi faticava in quella erculea guisa che sapete per mettere insieme un Gabinetto, andavano dicendo di salotto in salotto della società fiorentina, che al deputato d'Alessandria sarebbe stato impossibile il giungere a capo dell'ardua impresa, che nessuno avrebbe voluto essergli collega per le tali e tali altre ragioni — e non vi ripeto quali dicessero, per non entrare in que' pettegolezzi che di questi dì nauseano le parti ammodo di questa cittadinanza — che sarebbe stata assolutamente necessaria una combinazione ministeriale fra un deputato che ha auguste attinenze di parentela ed un generale che ebbe la fortuna di rendere popolare il suo nome; e frattanto non risparmiavano modo nessuno di gettare, come dicono i Francesi, dei bastoni fra i fusi delle ruote al povero Rattazzi che sudava sangue ad imbastire un Ministero.

Quando lo videro, questo Ministero costituito, fu massimo il loro dispetto, e certe ire postume per offese velate che da più mesi erano accolte, come appunto si dovevano, col disprezzo del silenzio, si rinfocolarono di subito e gettarono una fiamma inaspettata, porgendo occasione ai maliziosi di dire — e a Firenze lo si disse e si dice e si ripete — che gran parte ci avevano in quello scoppio e il disappunto d'un partito che si vedeva scartato, e la speranza che il nuovo Ministero, mal in sella, non validamente sorretto da nessun lato, prestamente dovesse rovinare sotto l'evalanca d'uno scandalo che abbattesse il personaggio principale di esso.

Il Rattazzi, coll'arte che in lui è somma di lasciar sperare, di andare ai versi individualmente a questo e a quello, di coraggiosamente affrontare le situazioni e destreggiarsi in esse, ha fatto il miracolo di resistere finora, guadagnando anzi, non dirò favore, ma più simpatica tolleranza da parte degli imparziali. E siccome questi in definitiva, nel Parlamento sono il maggior numero, e siccome il paese in sostanza è tutto nell'opinione da noi le tante volte espressa: « che sia Tizio o sia Sempronio o sia anche il diavolo se vuolsi, ma quel ministro che venga innanzi con opportuni ed efficaci rimedi ai mali che ci travagliano, sarà il ben venuto e bene meriterà della patria, e non gli dovrà mancare l'appoggio di tutti; » così il presente Gabinetto ha tuttavia alcuna probabilità d'acquistare autorità e favore, quando da quell'officina ministeriale in cui lavorano segretissimamente il Ferrara dall'una parte per le finanze, meno segretamente il Rattazzi per la riordinazione amministrativa, da quell'officina ministeriale, dico, escano fuori proposte quali il pubblico attende, quali la imperiosa necessità richiede.

Una buona metà del problema sarà dunque risolta lunedì venturo dall'esposizione dei suoi disegni che farà il Ministro delle finanze; il resto lo attendiamo dall'attuazione sollecita delle dichiarazioni fatte in pubblico ed in privato dal Rattazzi della sua ferma volontà di tradurre in fatto l'invocato decentramento, di ottenere in ogni ramo semplicità, economie ed ordine di amministrazione.

La nuova sede del Tribunale di 1ª Cognizione in Torino.

Da tempo tutti sono d'accordo che i locali in cui ha stanza attualmente il nostro Tribunale, sono inadatti e indecorosi per quell'ufficio. Oltre ciò, dovendo il Municipio pagare un vistoso prezzo d'affitto di quei locali, sorse in tutta la cittadinanza spontaneo il pensiero, appena parecchi locali rimaser vuoti, di cui il Municipio può disporre, che era convenientissimo in alcuno di questi locali si stabilisse il Tribunale e si risparmiasse quindi il pagamento della pigione. Era cogliere, come si suol dire, due colombi con una fava: e il nostro Municipio che non è de' più famosi per cogliere colombi in vantaggio de' suoi amministrati, parve pur tuttavia si lasciasse un momento adescare dalla prospettiva di questo vantaggio.

Sollecitato si recò su sè stesso, pensò, prese tempo e — secondo il solito — nominò una Commissione. Le Commissioni, disse taluno, e disse giusto, sono la tomba dei progetti ammodo. Il progetto più semplice e migliore che si presentasse, ed a cui il Tribunale medesimo, parte interessatissima, faceva buon viso, era quello di stabilire la sede di questo Corpo giudicante nel palazzo Carignano. La Commissione municipale si unì con una Commissione del Tribunale: studiarono, esaminarono, consultarono periti, fecero calcoli, ecc. ecc., e conchiusero che si poteva benissimo adattare a quest'uopo quella parte del palazzo che serviva già un tempo agli uffizi delle Poste, aggiungendovi due sole stanze della fabbrica nuova che si sta costruendo, e che la spesa di aggiustamento non sarebbe salita ad una somma maggiore di sette mila lire.

Il Municipio, intese queste buone ragioni, inteso che il Tribunale era contentone di siffatto partito, tentennò, crollò il capo, biascicò e finì per far capire che non se ne sarebbe fatto nulla. — Ma perchè? gridarono i fautori del palazzo Carignano sbalorditi. — E il bravo Municipio si lasciò strappare a spizzico le seguenti ragioni, balbettate a labbra strette: « Il palazzo Carignano è un monumento nazionale: oh che si ha da aprire ai piati dei litiganti? Nelle attribuzioni del Tribunale c'è la giustizia correzionale; bisogna nascondere queste piaghe sociali e non sciorinarle nel bel mezzo della città. Il palazzo Carignano si ha da conservare....... non sappiamo a che cosa, ma a qualche cosa di grosso che inventeremo nell'avvenire. Tutta la gente curialesca abita nel quartiere così detto *latino*: portar via da quella zona il Tribunale è recare un danno ai proprietarii di case che affittano in quei quartieri ad avvocati e procuratori, ai caffè e ristoranti che danno da colazione a procuratori ed avvocati. »

E gli altri a rispondere capo per capo: « Rispettiamo quant'altri mai la *monumentalità* del palazzo Carignano; ma non ci pare offenderla menomamente utilizzando la parte di esso la quale non s'attiene per nulla alle memorie storiche di quell'edifizio, la quale si trova in un fianco del medesimo, la quale sempre servì per ufficij non *monumentali*, la quale voi stessi avete concessa in uso ad una società privata, quella *Gianduja*, la quale voi stessi affittate per alloggio di cittadini, quella stessa di cui vi servite per magazzini, quella stessa in cui avete allogati gli uffici dei *conciliatori*. È vero che fra le attribuzioni del Tribunale v'è la giustizia correzionale, ma non è anzi un vantaggio sociale che quella si eserciti là dove possa meglio adempirsi alle condizioni di pubblicità, che sono una guarentigia all'imputato insieme ed al corpo sociale, che ottengono meglio i voluti effetti della esemplarità della pena? Voi volete conservare il palazzo Carignano a chi sa quali nuovi destini avvenire? Benissimo; ma noi ve ne lasciamo i quattro quinti affatto liberi, e precisamente quelle parti che vi può importare di avere a vostra libera disposizione. Quanto all'interesse dei padroni di casa e dei caffettieri e trattori del *quartiere latino*, ah! permetteteci di dirvi che gli è un rimpicciolire di troppo la quistione, recandola in sì stretti limiti, permetteteci di affermarvi che non deve prevalere l'utile di pochi privati a quello universale della città — e siamo pronti a provare che lo stabilimento del Tribunale nel centro dell'abitato è un vantaggio di tutta la cittadinanza; — permetteteci di soggiungere ancora che quella interessante classe di cittadini di cui vi preoccupate cotanto, avrà ancora nel proprio quartiere il Tribunale superiore, niente meno che la Corte d'appello, dove più ancora che non davanti al Tribunale di prima cognizione intervengono avvocati, procuratori *et similia*. »

E come l'interesse generale richieda che il Tribunale, dove si agitano cause, le quali si attengono a tanti e sì diversi interessi di tanti cittadini di tutte classi, che questo Tribunale, diciamo, sia nella parte più centrale della città, affinchè relativamente sia il più accessibile che si possa agli abitanti dei varii quartieri della città non crediamo aver bisogno di spendere parole per dimostrarlo.

A tutte le suesposte ragioni il Municipio non rispose cica, tentennò, biascicò più di prima, e finì per concludere che al Tribunale avrebbe dato per sede..... una casa di quelle fabbricate in capo a Torino, nell'estrema piazza dello Statuto.

I signori giudici del Tribunale cascarono dalle nuvole e protestarono che laggiù non si sarebbero lasciati relegare. La Giunta municipale nominò subito una Commissione per fare gli studi intesi ad eseguire l'adattamento di una di quelle case allo scopo prestabilito.

Qui abbiamo già un fatto di cui vogliamo tener conto: che cioè per la piazza dello Statuto il Municipio non crede più un tanto eccesso il portare fuori della zona del *quartiere latino* il Tribunale. Poichè si trae via di là, perchè condannarlo ad un tale ostracismo? Meno male se con ciò si ottenesse il vantaggio d'una grandissima economia. Ah! innanzi una tal ragione, i nostri lettori ci conoscono abbastanza per sapere che noi chineremmo la testa: ma la cosa è tutta all'opposto. Ci si dice che così al di grosso, gl'ingegneri hanno già sentenziato che la spesa di adattamento non potrà esser minore di 50 mila lire. Vedete già che bella differenza vi è dalle modeste sette mila che si è giudicato sarebbe per costare l'aggiustamento di quella parte che abbiamo specificato del palazzo Carignano. E se si rimanesse ancora alle 50 mila lire! Ma voi sapete con quanta precisione gl'ingegneri in generale e i nostri municipali in ispecie stabiliscano i preventivi delle spese — il famoso foro frumentario e l'ammazzatoio informino; — le 50 mila lire minacciate si aumenteranno almanco del doppio. I Torinesi pagheranno caro l'avere il Tribunale nella località la più lontana e la più incomoda della città.

Bel vantaggio!

I negozianti di coloniali ed il Municipio di Torino.

Il primo del prossimo mese di luglio dovrebbe cessare la facoltà di esportare dalla città di Torino i generi coloniali contro la restituzione dei diritti pagati all'ingresso.

I negozianti all'ingrosso di tali generi, che rappresentano una parte così importante del commercio torinese, si troverebbero perciò posti nell'alternativa o di trasportare i loro magazzini nel Dock, ovvero di emigrare sia a Genova, sia ad Alessandria, sia in qualche altra sede più opportuna.

E quest'ultima deliberazione, cioè l'emigrazione da Torino, essi avrebbero scelto piuttosto che essere obbligati a passare nel Dock, con quanto danno della città nostra, non è chi nol veda.

Minor iattura fu certo la traslocazione d'uno o due dei Ministeri.

Hanno torto o ragione quelle rispettabili case nello aver presa la deliberazione di abbandonare la nostra città ove non sia fatta ragione alla loro dimanda?

APPENDICE

All'On. Cav. BERSEZIO *deputato al Parlamento*

LUTEZIANA SECONDA

È finito o non è finito?.....

Oh! come si fa ad aggiustarla?

Si può sperare cessi questo stato di agitazione?.....

Tali e simili dimande spuntano sulle labbra di tutti, che incontrandosi per via all'Esposizione, sui *Boulevards*, nei teatri pigliano insieme discorso. Ognun suppone, senz'altro, che si parli di politica, del Lussemburgo, dell'incidente diplomatico lasciato intravedere dal *Rouher*, per ottenere silenzio dagli *enfants terribles* del Corpo legislativo; ma che? son baie!! I Parigini accostandosi, hanno per il capo cosa di ben maggior momento. E per le corte: è finito o non è finito..... lo *sciopero dei lavoranti sarti?*

Mi burlate! Codesta questione è le mille volte più importante di quant'altre sien sorte, facciano capolino, e si riservino per il gravido avvenire. In fin de'conti, *Bismark* turba il sonno a pochissimi, e nessuno in Francia desina con meno appetito dacchè si parla di muovergli guerra. Anzi, sto per dire.... ma, *viceversa poi* (come dice il M. Colombi), *non dico niente!*

Povero **Stenyo**, che sarebbe di te se t'incaricasti di politica in questo pian terreno? Saresti fulminato dal pian di sopra con un tremendo *ne sutor*.... che i Milanesi hanno tradotto col celebre *Ofellée*.

Torniamo dunque alle ciabatte;... no! alle offelle.... ma che offelle d'Egitto!!...! ah! *j'y suis*, a *Bismark* il quale — siamo giusti — non impedisce a nessuno il divertirsi.

Invece per lo sciopero de' sartori, molti e molti non osano più lasciarsi vedere. Questi sono forestieri che volevano vestirsi da *Chevreuil* o da *Renard*, quelli tornano semplicemente dai loro castelli di Borgogna o di Picardia, ed hanno in cattivo stato il guarderobe. Si sarebbe andati al magnifico ballo dato sabato al *Ministero di Stato*, ma come si fa col pantalone sdruscito o colla *marsina* sciupata dai tarli? Bisogna rinunziare alle feste facendo caldi voti acchè *finisca presto il maledettissimo sciopero*. Dura da un mese, e se debbo dirlo schiettamente, prova poco in favore dei *bisogni* della classe operaia.

Le par logico, che altri, per provare di esser poco rimunerato, abbandoni il lavoro e resti inoperoso scialando allegramente que' pochi quattrini messi forse in disparte? Vorrei chiederne al *Genovesi* la sua opinione, poichè i filosofi moderni hanno fatto della logica, poco meno che una merce elastica! Per acquistare una facilissima popolarità, vediamo uomini di spirito, concludere i loro ragionamenti umanitari con massime da disgradarne i comunisti di mestiere. Sarebbero poi i primi a spaventarsi, vedendo in pratica — badi, che questa è semplice ipotesi, — il mondo ordinato a seconda de' loro desiderii! O troviam modo di dar mille scudi di rendita ad ogni padre di famiglia (e quando vi bastassero i beni della terra, addio industrie, commercio, belle arti, ecc., ecc.), o gli operai si contentino della loro mercede, ringraziando Iddio di non essere esposti a mille danni ed ai fallimenti come i loro padroni! Di lì non si esce.

Din, din, din, dirindin!!!.... Chi è? Entrate! Ah! scusi; credevo fosse qualcuno che chiedesse di me alla porta ed è invece Ella, sig. Direttore, che mi chiama all'ordine, quasi per la seconda volta!! Già, lo sapevo, si parla di libertà, ma se ne gode poco. Non è fatto nuovo. Mi si vieta di parlare tostochè entro a discorrere delle cose più interessanti. Di politica, no; di filosofia, meno; nè di proposito nè per digressione certi argomenti non li voglion fatti per me. Ma la libertà!

Mondo!

Fossi poi semplice a segno di non avvedermi che questa *pressione* (una delle tante parole di cui si abusa costituzionalmente!) la mi si fa sopportare per ottenere da me quel che non intendo fare oggi.

No, no, e poi no; all'Esposizione la non ci voglio portare! Vi ho avuto una delusione nel constatare che le carrozze di Francia dovevano dirsi superiori alle inglesi! Avevo sempre riputato queste al di sopra di quelle, ed una testa quadra, qual è la mia, non muta convincimento senza dimostrarne malumore. E poi senta ancor questa. Mi dirà quindi se ho ragione di starmene almeno otto giorni senza tornare nei dintorni del *Grand chaudron!*

Si era in due a far l'asciolvere in uno degli elegantissimi *Restaurants* che trovansi disposti tutto all'ingiro dell'edifizio. La scelta era caduta su di un Caffè francese, poichè, tutto ben ponderato, la carne fumata degli Svedesi ci attirava poco, il *Kaviar* russo sembrava troppo caro, il pesce salato d'America poco ghiotto. Fatto sta che si mangiò benissimo; ah! lì non sta il male, ma quando venne l'*addition*..... caspita! sarebbe svenuto il cassiere di Creso.

Non parlo del resto; sappia soltanto che avevamo trovato eccellenti certi grossi asparagi bianchi. Nè eran molti; quattordici in tutto, tanto che ciascuno di noi ebbe a fare sette bocconi. Or, dica Lei, che cifra stava scritta accanto all'elegante dicitura: *asperges en branches*..... Fremo, inorridisco nel trac-

Noi non lo possiamo giudicare, nè ciò d'altronde gioverebbe alla risoluzione della questione. Certo è probabile che se una classe intera di vecchi e cospicui negozianti decise di allontanarsi dalla città nella quale visse lungamente, nella quale hanno le loro relazioni, le loro famiglie, le loro affezioni, le loro amicizie, i loro molteplici interessi, piuttosto che entrare nel Dock, certo si è che devono avere ben ponderato ed esaminato questa dolorosa decisione. Non sono futili motivi, non sono dispettucci certo che devono aver provocato una deliberazione sì grave.

Ma comunque sia, noi non vogliamo entrare nel merito della questione; e ciò tanto più in quantochè se il sistema di magazzinaggio nel Dock verrà nella pratica riconosciuto vantaggioso, se nel suo esercizio saranno dissipate quelle prevenzioni che vi stanno contro riguardo al commercio di coloniali, non è da dubitare che i negozianti di quei generi ad uno ad uno non tarderanno ad accorrervi.

Ma quello cui però preme di ovviare si è lo sgombero minacciato di tanta parte del commercio.

Ove tal nuova disgrazia venisse a pesare sulla nostra città chi non vede quale immensa responsabilità non verrebbe a cadere sul Consiglio comunale?

Già troppo dobbiamo rimpiangere la durezza colla quale furono in altra epoca leggermente respinte le istanze analoghe e dei fabbricanti di candele, di sapone, di liquori, delle concierie, dei negozianti di riso, e di tanti generi, per dover sopportare serenamente questo nuovo gravissimo danno.

Noi speriamo adunque che questa grave vertenza verrà risolta nel senso che consiglia l'interesse generale della nostra città, e che verrà data soddisfazione all'onesta dimanda dei negozianti di coloniali; dalla quale solo vantaggio e nessun onere viene a cadere sul Municipio.

ITALIA

Rivista.

Si tenne a **Venezia** nel palazzo municipale una adunanza di promotori di una società per edificare delle case per gli operai. La presiedeva il sindaco ed erano presenti parecchi assessori e il presidente della Camera di commercio.

L'ingegnere Levi in una breve relazione accennò fra le altre cose agli studi fatti in proposito insieme col sig. Trevisanato, alle pratiche avviate col municipio per la gratuita cessione di alcune aree e propose di modificare l'articolo del programma relativo agl'interessi nel senso desiderato da varii promotori ed in ispecie dal signor Malcolm, che cioè si sostituisse il dividendo all'interesse fisso.

Dopo di ciò si venne alla lettura e discussione articolo per articolo del programma il quale colla anzidetta modificazione e con altra di minor conto venne approvato all'unanimità.

Si deliberò infine di procedere tosto alla stampa ed alla discussione del programma e di congiungere tutti gli sforzi dei promotori per raccogliere colla massima sollecitudine le azioni necessarie affinchè la Società s'intenda costituita, cioè 1000 azioni da lire 200 per ciascuna.

Nella stessa città, in presenza di grandissima folla, si diede lettura nelle sale della Borsa al palazzo ducale di una petizione concernente i più urgenti bisogni dell'arsenale e compilata dal dottore Alberto Errera. Dopo breve discussione la petizione raccolse molte firme, che vennero tosto autenticate.

Il *Giornale di Vicenza* racconta nel seguente modo i disordini che accaddero a **Posina** (distretto di Schio):

« Alcuni militi della guardia nazionale di Posina, reduci dalle manovre, si recarono alla casa del medico condotto dottor Gasparini, e penetrandovi armata mano, lo trascinarono fra le percosse nell'ufficio comunale. In seguito, unitisi ad una turba di popolo schiamazzante, invasero l'abitazione del capitano Munari Leopoldo, e dopo di avergli levato il registro delle mancanze e punizioni dei militi, trassero lui pure prigioniero al suddetto ufficio. Egual sorte toccava a tre altre persone, nonchè al guardaboschi, che, fuggitivo, fu raggiunto e maltrattato. Pare che agli arrestati si volesse imporre di riconciliarsi col parroco, sotto minaccia di tradurli alle carceri di Schio.

« Accorsi sul luogo i reali carabinieri di Arsiero con 40 militi di quella guardia nazionale e colle guardie doganali, procedettero all'arresto di 20 individui tra i più compromessi.

« Le percosse toccate al medico ed al guardaboschi non presentano caratteri di gravità.

« L'istruttoria del processo farà conoscere sopra chi pesi la responsabilità di tale disordine. »

Sono tornati a **Napoli** il marchese Gualterio e Francesco Calicchio. Assolto questi dai tribunali, era stato condannato al domicilio coatto dal barone Ricasoli, e doveva passare ancora un mese a Portoferrajo, ma per grazia del Rattazzi potè tornare subito in patria. Appena giuntovi, si recò al tribunale per chiedere conto di una querela sporta da lui contro il predetto barone, il marchese Gualterio ed altri, ma gli venne detto essersi questa mandata agli archivi senzachè si facesse luogo a procedimento.

Se non sono sbarcati trecento ladroni in **Sicilia**, una mala genia vi trae sempre da Malta. Non vi giungono frotte numerose, ma cinque o sei mariuoli alla volta collo scopo di produrre nuovi disordini in quella sventurata provincia, sfruttando il malumore che vi regna. I pericoli vi sono sempre grandi intantochè il marchese Rudinì pare determinato a lasciare la prefettura di Palermo ed attende solo che la Giunta nominata per fare un'inchiesta sulla condizione dell'isola abbia compinto il suo ufficio.

Cuneo. -- Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Questa Camera di commercio fece rimostranze al Governo, perchè le provviste, riflettenti massime l'esercito, venissero affidate agli stabilimenti stranieri, epperciò nell'interesse delle fabbriche nazionali chiedeva che venissero fatte in Italia. Il Ministero fece la seguente risposta.

« Firenze, 25 aprile 1867.

« Il Ministero della guerra accogliendo con favore le proposte fatte da codesta Camera, rispetto agli appalti delle forniture militari, m'ha significato che, siccome fu sempre supremo suo studio di valersi nei limiti del possibile dei prodotti nazionali, così desidera che il paese possa far fronte a tutte le occorrenze dell'Amministrazione della guerra. A tale intento il prelodato Ministero sta studiando i mezzi per conciliare sempre più i metodi delle sue provviste, cogli interessi dell'erario, e dell'industria paesana.

« *Il Ministro* F. De Blasiis. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 4 aprile a tenore del quale la pianta degli uscieri e dei commessi presso gli uffici di questura e di sicurezza dell'amministrazione di pubblica sicurezza, stabilita col decreto 21 agosto 1865, viene aumentata dei seguenti posti:

N. 1	usciere a	L. 1000	L. 1000
» 5	commessi a	» 800	» 4000
» 16	id.	» 600	» 9600
22		in tutto	L. 14,600

2. **Un regio decreto** del 7 aprile, con il quale è istituita una Direzione compartimentale delle poste nella città di Venezia.

Il ruolo normale degl'impiegati di 1ª categoria dell'amministrazione delle poste, fissato dal R. decreto del 25 giugno 1865, è accresciuto di *settantaquattro* impiegati come infra distinti:

1 Direttore di 1ª classe.
7 Direttori di 3ª id.
9 Ufficiali di 1ª id.
11 id. di 2ª id.
22 id. di 3ª id.
24 id. di 4ª id.

Agl'impiegati già appartenenti all'Amministrazione postale austriaca che saranno assimilati a quelli dell'Amministrazione postale italiana è accordato un tempo utile di tre mesi per somministrare la cauzione stabilita dall'art. 17 del R. decreto del 2 giugno 1865, o per giustificare di averla già somministrata.

3. **Due RR. decreti** del 28 aprile, coi quali i Collegi elettorali di Lonato n. 80, di Reggio d'Emilia n. 360, Guastalla n. 363, Montecchio n. 361, sono convocati pel giorno 12 maggio corrente, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **La notizia** che S. M., sopra proposta del ministro dell'interno con decreto 28 aprile anno corr., nominò una Commissione coll'incarico di esaminare i titoli degl'impiegati appartenenti alle Amministrazioni delle provincie venete, stati sospesi dai RR. commissari in forza del R. decreto 18 luglio 1866.

Tale Commissione è composta del signor commendatore Des Ambrois De Nevache, presidente del Consiglio di Stato, in qualità di presidente della medesima, e dei signori commendatore Piroli avv. Giuseppe consigliere di Stato e commendatore Gamba conte Ippolito consigliere della Corte dei conti; segretario della stessa Commissione fu nominato l'avv. Brunelli nob. Francesco, segretario presso il Ministero dell'interno.

A questa Commissione è lasciato di apprezzare le circostanze da cui fu determinata la rimozione e di proporre i provvedimenti che nei casi speciali siano consigliati dalla giustizia e dai riguardi di umanità.

Cronaca Cittadina

Lezione del prof. Lessona. — Fu annunziata per lunedì, 6 corrente, una pubblica lettura di questo egregio professore intorno alla vita ed agli scritti del compianto De Filippi. Dobbiamo ora annunziare come, per ragioni di pubblico servizio, dovendo il professore Lessona allontanarsi da Torino, la suddetta lezione non avrà più luogo questo primo lunedì, ma invece la sera del lunedì successivo, 13 del volgente mese.

Esempio da imitare. — Leggiamo nella *Lombardia* che in Milano, a giorni, a cura del Municipio, saranno collocati su ciascuna pianta dei pubblici giardini, cartellini di porcellana, indicanti il relativo nome scientifico e volgare, non che il nome del naturalista che primo le descrisse, e il paese da cui le piante stesse sono originarie. Per tal modo il pubblico potrà conoscere la bella varietà di alberi che ornano quei giardini pubblici.

Perchè il nostro Municipio, che tanto s'interessa pei giardini, non seguirebbe siffatto esempio?

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Introduzione e coro nell'opera *Maometto II*, del M. Rossini.

Ancora del furto di cui parlammo ieri, il quale se non riuscì in danno delle finanze, riuscì invece a danno di alcuni ottimi impiegati di quella tesoreria.

I ladri forata la volta erano veramente penetrati nel locale. Avevano con false chiavi aperta la prima porta d'una cassa forte ove trovavansi circa 30,000 fr. Ma dopo la prima porta, vi era la seconda, e di questa non si avevano le false chiavi; dunque bisognò contentarsi di guardarvi sopra.

Ma andarsene dopo tante fatiche e dopo tanti pericoli, colle mani vuote, era troppo doloroso. Quei valentuomini si posero pertanto a forzare i cassetti di tutti gli scrittoi e ad un impiegato tolsero ottocento o novecento lire, destinate forse a qualche dilettevole viaggio; ad un altro tolsero 15 franchi. Quest'ultimo impiegato, innocentemente certo, defraudò i signori ladri di ben maggior somma. Nella giornata antecedente al furto, aveva avuto occasione di porre tre biglietti da cinque franchi nel cassetto di mezzo che i ladri forzarono per l'appunto per il primo; trovati i quindici franchi credettero di aver fatto *tabula rasa*. Errore imperdonabile!

Nel cassetto di fianco a mano sinistra stava invece il vero, il grasso *morto*. Ora quell'impiegato ha conservato il caro morto, ma ha la coscienza carica di un innocente defraudamento verso quei notturni predatori, ai quali perciò si raccomanda di essere più diligenti ed accurati nelle future perquisizioni.

Ieri fu arrestato un tale che è indiziato di aver preso parte a quella società di falsificatori di biglietti da cinquanta franchi fotografati, sorpresi un mese fa in una villeggiatura presso la Madonna del Pilone.

Quei biglietti del resto essendo stati fatti con carta preparata per la fotografia, dopo pochi giorni si annerivano talmente da non poter più trarre alcuno in inganno.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 1° al 2 maggio 1867.

Rey Benedetto, d'anni 31, di Torino, muratore — Borio Caterina, nata Perino, id. 32, di Favria, passamantaia — Bertone Rosalia, nata Blanchet, id. 35, di Cesana — Barra Giuseppe, id. 27, di Torino, contadino — Più 3 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1° Maggio
(Seguito e fine)

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Si riprende la discussione dello schema di legge relativo all'imposta sopra la ricchezza mobile e l'entrata fondiaria.

Monti Coriolano consente nelle disposizioni di questa legge, perchè le considera, e sono veramente, spedienti temporanei, transitorii, studiati per soccorrere la finanza pubblica: le disapprova onninamente inquantochè gli sembra che, se avessero a durare oltre un certo tempo, comprometterebbero l'assestamento logico ed efficace delle nostre imposte. Si dilunga a dare la dimostrazione di questa sua opinione, anzi di questo suo convincimento; il che fa con minuziose argomentazioni, sulle quali ora giova sorvolare. Si tratta di provvedimenti passeggieri, che non hanno a durar guari, come poc'appresso dichiara espressamente lo stesso relatore della Giunta; di provvedimenti di opportunità, come dichiara altresì il Ministro di agricoltura e commercio in nome di tutto il Ministero: perchè dunque spendervi maggiori parole di quelle che bisognano?

Ciò nondimeno **Gigante**, seguendo l'esempio datogli dal Monti, discorre e declama prolisso e vivacissimo contro il sistema delle imposizioni da qualche tempo inaugurato nel regno, e più ancora contro il metodo di riscossione. Egli ha le mille ragioni, fuor di quella dell'opportunità.

Garau dice altrettanto e peggio, mirando particolarmente alla patria sua, alla Sardegna. E anch'esso dice benissimo e inutilmente.

Zuradelli, vedendo che nel dar base all'imposta prediale si vuole tener conto speciale dei compartimenti territoriali che hanno il catasto, e fra questi stabilire differenze, per gli uni prendendo il contingente prescritto pel 1866, e per gli altri togliendo norma da quello ordinato pel 1867, fa osservare che vi ha tra gli uni e gli altri, anzi tra gli stessi territorii sottoposti al medesimo contingente, notevole divario di valori catastali e di rendite fondiarie; che giustizia ed equità richiedono si consideri come parte di essi ricavino abbondantemente dalla terra tutti quei frutti che l'industria loro permette di sperarne, mentre altri furono per lunghi anni e sono tuttavia afflitti da calamità che distrussero e distruggono ogni loro speranza.

Si chiedono ancora dal **Melchiorre** parecchie spiegazioni intorno ad alcune disposizioni della legge che gli son date dal regio commissario **Finali**: dal relatore **Accolla** si conferma l'asserzione del Monti Coriolano, che cioè la legge presente non sia se non uno spediente, un temperamento semplicemente amministrativo, che corregge ma non pregiudica alcuna questione: e dal ministro **De Blasiis** non solo si rafferma codesto, ma si aggiunge che è un provvedimento di opportunità e nulla più; quindi si chiude la discussione generale e si passa a quella dei singoli articoli.

Qui incomincia il guaio; gli ammendamenti proposti ascendono ad una quarantina, ed è certo che il numero detto verrà di giorno in giorno col progredire della discussione piuttosto superato che diminuito.

Art. 1. L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, num. 1831, per l'anno 1863 pei

---

ciare un 28!!!... quattordici sparagi = ventotto franchi. Almeno avessero potuto pagarsi con certi biglietti che porto in fondo al portafogli! Mi chiese il *garçon* se volevo accenderne il sigaro. Forse perchè non fumo, li ho rimessi in busta e cercai dell'oro..... quel vile metallo che vale assai meglio della leva d'Archimede. Difatti chi il possiede può sollevare il mondo senza pur cercare il famoso punto d'appoggio, e *può forsi una indigestione di asparagi*.

Le pare bellina la mia storia? Mi conceda che non a tutti è dato di nutrirsi nel recinto dell'Esposizione. Lo avrebbe potuto fare il conte Greffulhe se la morte non lo avesse vietato.

Conosciutissimo per le sue immense sostanze, quel valentuomo se ne viveva modestamente spendendo forse un 25,000 fr. all'anno. Nel 1848 aveva voce di possedere cinquanta milioni, ed ora glie ne furono trovati più di cento venti, di cui una buona parte sulla Banca. In poche ore si potrebbero realizzare in tanti quintali di marenghi! Lasciò quattro milioni ai poveri, il resto a' suoi nipoti.

Ogni giorno cresce la folla dei forestieri che vengono a frotte dai quattro punti cardinali. I teatri fanno affaroni, e se si è privi di qualche protezione, si può ottenere un posto cercandolo otto giorni prima. Andai l'altra sera al teatro Italiano. Vi capitai sperando udire *Fraschini* e *Dalle Sedie* che danno le loro ultime rappresentazioni, ma vi si dava *Columella* col solo *Scalese*. Siamo intesi che egli non cantava le parti degli altri; siccome però gli altri non cantavano perchè strillavano o stonavano, così restava solo lo *Scalese*.... a cantare! Basta dire che Stefanello aveva imprestato la sua livrea a..... *Mercuriali !!*

All'*Opéra* si intercala il *D. Carlos* coll'*Africaine*. Spettacoloni ambedue, messi in scena con un sentimento di perfezione, che nulla lascia al desiderio de' più intelligenti critici. Tornerò sull'opera di Verdi un'altra volta; due parole oggi sul capolavoro di Meyerbeer. Le mie riflessioni non verseranno tanto sul merito delle prime parti, perchè bisogna premettere che poche prime donne saranno una *Selika* perfetta qual è la signora *Battu*, e che il famoso *Faure* è un inarrivabile *Nelusko*.

Vorrei metter la questione su un altro terreno, chiedendo perchè non si ottenga da noi un *insieme* così ammirabile, mentre i nostri cori hanno voce di bravura (per cui gli cantarono e a Parigi ed a Londra) mentre molti dei professori che suonano nella orchestra del *Regio* avrebbero poco da imparare dai professori di Parigi....

Che differenza enorme però nell'**insieme**! Ciò vuol essere addebitato a qualche causa che sarebbe utile scoprire, ed intanto, se è vero che la prossima stagione del *Regio* voglia inaugurarsi appunto coll'*Africana*, l'impresario ed il Municipio potrebbero con pochissima spesa mandare i nostri direttori d'orchestra e dei cori, a sentire due o tre volte come siano ammaestrati questi cori..... come lo *Haindl* sappia dirigere questa sorprendente orchestra. Che disciplina! Che espressione! — Che esattezza! Che sentimento!

Anzi, se non mente il proverbio: *Chi fa due può far tre*, si dia per compagno ai due maestri lo scenografo. So bene che egli è il migliore d'Italia, ma credete voi che il viaggiare e vedere sia utile soltanto agli ignoranti? Per istruirsi col *paragone* bisogna già sapere e saper molto. Certo gioverebbe assai al nostro Zuccarelli di vedere le stupende e grandiose scene dell'*Opéra*. Capirebbe subito come a perfezionarsi gli occorra minor ricerca dei secondari effetti, minore abuso di coloracci, maggiore studio nel disegno e maggior correzione nello stile. Venga col Santi e col cav. Bianchi. Dopo d'aver veduto ed udito, sentiranno il nobile desiderio che l'Italia non ceda a nessuno il passo nelle arti belle. E se vogliono ponno. La spesa è lieve, il risultato può essere grande; si mandino ed io darò loro il benvenuto a Parigi. Avesse a *crepar l'avarizia!* loro offrirò al mio *restaurant* dell'Esposizione una colazione di *Asperges en branche!*

L'ultima commedia del *Dumas* figlio riempiè ogni sera la sala del *Gymnase*. L'essere ottimamente interpretata le giova non poco; a parte il punto fisso del Romanziere di voler ammesse all'onor del mondo *comme il faut*, certe donne *comme il n'en faut pas*, vi sono nelle *Idées de M.me Aubray* delle situazioni troppo ridicole accanto al merito non comune di aver del nuovo e dell'inaspettato. Ottimo il carattere del seduttore, e troppo ridicolo quello del giovane convertito. Ciò nullameno, udita dalle signore *De La Porte*, *Pasca* e da *Arnal* diverte assai e quasi vi si tornerebbe una seconda volta.

Per poco la continui, Ella avrà in uggia i teatri di Parigi; mi rammento una discussione a questo proposito. Due famosi *feuilletonistes* argomentavano sulla miglior composizione di un *Courrier*. L'uno sosteneva che si doveva farne una *Olla podrida*, e di qualunque cosa si parlasse aggiungeva: *Il en faut!* L'altro, serio, serio, si contentava d'aggiungere: *Pas trop n'en faut!*

Credo avesse ragione quest'ultimo e per accontentarli entrambi aggiungerò una mezza parola di *High-Life*.

Siamo nel conosciutissimo salotto della principessa di M...... — Quantunque da due giorni una dolce auretta spiri idee di pace, però si discorre ancora di guerra. L'ambasciatrice stuzzica il colonnello marchese di C.... dicendogli che l'armata francese non avrà facilmente ragione della prussiana. Il bravo militare si anima, ragiona, poi ad un tratto: « Principessa, le dice, mi dia un pezzo di carta; scriverò sopra l'intimo mio pensiero; lo sigillerò e fra un mese V. A. lo aprirà. » Così fece. Un'ora dopo tutti gli amici del colonnello, gli strappavano — in confidenza — ciò che aveva scritto la seguente profezia:

« *La Princesse sera épatée, en voyant la facilité avec laquelle nous flanquerons une pile aux Prussiens!!!* »

Poche, ma *ben sentite* parole.

Parigi, 30 aprile.

Stenyo Dumeras.

compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 per i compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle provincie ex-pontificie e delle provincie napolitane, come appare dalla unita tabella *A*, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio.

L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, num. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, num. 2270.

Ed ecco prima il **Rega** con altri parecchi che lo corregge come segue:

L'imposta prediale di fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, numero 1831, per l'anno 1867 per i compartimenti catastali delle diverse provincie del Regno tranne le Venete e di Mantova, come appare dalla unita tabella *B*.

Cappellari della Colomba, perno principale della Giunta, vi si oppone. È un privilegio che offende la giustizia distributiva, limitandolo alle provincie Venete e Mantovana.

Lovito se ne vale a dimandare che ogni differenza di compartimenti sia cancellata, epperciò fa istanza si tolgano dall'articolo le parole che accennano ad essi; e a un tempo per provvedere al presente non meno che all'avvenire propone un ordine del giorno di questo tenore:

La Camera desiderando un più esatto riparto del tributo fondiario tra i cittadini di vari compartimenti catastali, invita il Ministero a presentare nel corso dell'attuale sessione un disegno di legge di definitiva perequazione fondiaria, come misura temporanea richiesta dalle strettezze finanziarie e passa alla discussione degli altri articoli.

La sua proposizione è appoggiata con molte considerazioni dal **Comin**.

La Porta e **Cappellari della Colomba** contraddicono all'uno e all'altro. Secondo essi, le differenze stabilite dalla Giunta nel suo articolo son giuste e necessarie, sebbene in apparenza sembrino condurre a tutt'altro risultamento. Avverrebbe anzi che con flagrante ingiustizia si aggraverebbero incomportabilmente alcuni compartimenti, se si prescrivesse un' uguaglianza assoluta.

Di questo avviso è pure il **Ferraris**, che calorosamente raccomanda alla Camera di non preterire l'occasione, che le si offre, di sanare alcune ferite aperte nel seno di certe provincie colla legge detta di perequazione del 1864.

Ma il **Cortese** la pensa diversamente. Egli scorge per contro la ingiustizia nelle disposizioni contenute nell'art. 1° della Giunta, epperciò le combatte, pronto ad accogliere qualsivoglia emendamento che valga a temperarle, a renderle più conformi all'equità.

Con questo parlare del Cortese, oggi la discussione è finita.

Il presidente chiude la seduta coll'annunziare che a comporre la Commissione d'inchiesta parlamentare intorno alle condizioni della provincia di Palermo ha designato gli onorevoli Bortolucci, Fabrizi Giovanni, Sella, Ricci Vincenzo, Pisanelli, Tamaio e Tenani.

Dicesi che quanto prima debbano aver luogo vari cambiamenti nel personale della carriera superiore amministrativa. (*Gazzetta d'Italia*).

Da persone reduci da Parigi veniamo assicurati che tre dei grandi premi per la scultura sieno stati conferiti agli illustri artisti italiani Duprè, Vela e Magni. (*Id.*).

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio scrive:

Pervenne a notizia del R. Governo che numerosi operai italiani, principalmente delle provincie lombarde e piemontesi, si recano nell'Asia Minore, e più particolarmente a Smirne, sperando di trovar lavoro nelle ferrovie che si crede debbano venir costrutte in quelle contrade. Si ritiene perciò utile di recare a pubblica notizia, allo scopo d'evitare amare disillusioni, che nessun lavoro ferroviario è attualmente avviato o prossimo ad avviarsi in quei paesi, e che quindi gli operai che partissero a quella volta non potrebbero trovare conveniente collocamento.

Il processo Persano ha posto in luce non pochi disordini esistenti nella marina italiana, disordini che non poco influiscono sulla regolarità delle operazioni navali.

Si narrano esempi d'indisciplina tale che vorrebbero sottoporsi a Consiglio di guerra gli autori, se lo stesso Consiglio di guerra fosse ancora possibile in tanta anarchia. Un ufficiale superiore l'anno scorso ricusò di obbedire ad un ordine telegrafico del Ministro perchè era nella *luna di miele* matrimoniale, e rimase impunito.

Ora sappiamo che per decreto reale, dietro proposta di Pescetto, fu nominata una Commissione mista di senatori e deputati per scrutare la condotta passata degli ufficiali della marina.

ESTERO

Rivista.

Mentre aprivasi a Berlino la nuova sessione del Parlamento prussiano, lord Stanley faceva conoscere nella Camera dei Comuni lo stato delle pratiche che si fanno per la pace e il *Moniteur* pubblicava un'importante nota concernente i preparativi militari, di cui parlarono tanto i giornali. Tutti questi documenti confermano le speranze della pace.

Il linguaggio del re di Prussia è fermo ma non minaccioso. Non tocca delle cose del Lucemburgo, ma lo scopo della convocazione del Parlamento era l'esame della costituzione dell'Alemagna settentrionale, approvata dal Reichstag. Parla della forza che presenta ora la Confederazione del Nord collegata cogli Stati meridionali, ma fa spiccare specialmente le probabilità della pace che essa dà. Si sa inoltre che la Prussia non ricusa a certe condizioni di sgombrare il Lucemburgo.

Più rassicurante ancora è il discorso di lord Stanley, il quale crede che il progetto di conferenza a cui si sono associate tutte le potenze interessate alla questione sarà accettato alla volta dalla Francia e dalla Prussia. L'Inghilterra tuttavia invece di esprimere, com'erasi detto, la sua opinione sulla questione di diritto sollevata dal conflitto, consigliò semplicemente la conciliazione. Nel caso che i suoi tentativi riuscissero vani essa è deliberata a conservare una rigorosa ed imparziale neutralità.

Il *Moniteur* afferma che i preparativi sono reali e ne furono cagione le cose del Lucemburgo, ma che in sostanza non si fece che ridare all'esercito la sua forza, scemata già per le riduzioni operate nel 1865 e riparare le perdite cagionate al materiale dall'impresa del Messico. Per altra parte le ultime notizie pacifiche indussero l'Imperatore a dar ordine di non prendere alcun nuovo provvedimento per non isgomentare il pubblico che è in ansietà e non diminuire le speranze di pace. Si lascieranno quindi a casa i soldati che stavano già per essere richiamati sotto le bandiere.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

« *Firenze, 2 maggio.*

« Una non lieve contestazione è nata tra il Ministero, la Commissione generale del bilancio e l'Amministrazione dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro a carico della quale si vorrebbero portare certe spese sopportate finora dal bilancio dello Stato.

« Io non conosco finora con precisione i punti sopra dei quali cade controversia, so però che l'Amministrazione suddetta ricisamente si rifiuta basandosi sull'art. 78 dello statuto.

« La lentezza con cui procede la discussione sopra la legge di modificazione dell'imposta fondiaria è lamentata da molti tanto più che la medesima ha diviso in due parti la Camera, non come per il solito, ossia per colore politico, ma piuttosto fra meridionali e settentrionali, o meglio ancora fra i deputati delle provincie napolitane e le altre compresa la Sicilia.

« Fecero molto buona impressione e nella Camera e fuori le brevi ma assennate osservazioni del vostro Ferraris fatte nella seduta di ieri. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 2 maggio.

Del Ferrara non si sa nulla, proprio nulla ancora, di quel che voglia fare, tanto bene si è egli segregato da tutti per istudiare tranquillamente. Tuttavia siccome la gente sa bene quello che abbisogna al caso nostro, così si viene via facendo con facile indovinamento i bene informati; dicesi, per esempio, ch'egli intenda presentare varie modificazioni alle leggi d'imposta esistenti, e massime a quella sulla ricchezza mobile; ch'egli pretenda le più radicali economie, alle quali consentirebbero tutti i suoi colleghi con tanto buon volere che il risparmio da ottenersi sarebbe già assicurato per la cifra di 100 milioni.

Voi vedete che se ciò fosse vero ci sarebbe assai da rallegrarsi.

Lunedì venturo, ad ogni modo, sapremo a che cosa attenerci.

Abbiamo sempre qui il conte Walewski colla moglie e col figliuolo. Ieri in suo onore all'ambasciata francese vi furono un gran pran pranzo ed una festa serale, a cui intervennero i ministri delle estere potenze e molti ragguardevoli personaggi italiani e stranieri.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 2 Maggio.

Sped. ore 3 45 — Ricev. ore 7 20.

Continua la discussione sulla legge dell'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Sull'articolo primo parlano distesamente Sormani, Sandonnini, Cancellieri, Lovito, Finali, Lanza, Minghetti e Mellana.

È probabile che per il Piemonte venga adottata per base la cifra fissata pel 1866 per la fondiaria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 2 maggio.

Viene smentita la notizia dei giornali che siasi progettato un campo trincerato a Treveri.

Leggesi nella *Corrispondenza provinciale:*

Fu proposta una conferenza che deve riunirsi a Londra allo scopo determinato d'impedire ogni futura contestazione e di lasciare il territorio del Lussemburgo riunito all'Olanda, dichiarandolo inviolabile sotto l'espressa garanzia di tutte le grandi potenze, affinchè la Germania e l'Europa abbiano un compenso pel diritto di occupazione che la Prussia esercitò finora. La Prussia e la Francia si dichiararono pronte a partecipare ad una conferenza convocata su questa base.

Gl'inviti formali saranno fatti dal Governo inglese nei primi giorni di maggio. La Francia avendo cessati gli armamenti, la Prussia pure rinunziò alle misure di precauzione richieste dalla crescente gravità degli avvenimenti. È da sperarsi che un avvenire molto prossimo verrà a consolidare le probabilità di pace.

Barcellona, 1° maggio.

Havvi un'effervescenza generale nella Catalogna. Alle corse dei tori si sono fatte dimostrazioni ostili al capitano generale.

Alcune truppe sono partite precipitosamente per la campagna di Tarragona e per le montagne di Figueras ove si troverebbero alcune bande armate.

La parola d'ordine degli insorti sarebbe: *Viva Prim, viva la repubblica, abbasso la regina, abbasso Narvaez.*

Firenze, 2 maggio (notte).

Leggesi nell'*Opinione:*

Il Governo ha deciso che una speciale Commissione riveda gli stati di servizio e la condotta di tutti gli ufficiali della Reale marina, dal grado superiore a quello di sottotenente di vascello e proponga al ministro della marina quelle riforme che reputerà necessarie nel suddetto personale. A tale incarico accoppierebbesi quello di fare al Ministero le definitive proposte di distinzioni da accordarsi agli ufficiali ed individui di bassa forza della marina che maggiormente si distinsero nella campagna del 1866.

La Commissione sarà presieduta da Edoardo Castelli, vice-presidente del Senato; gli altri componenti appartengono in gran parte al Parlamento, fra cui alcuni che copersero gradi elevati nella marina.

Parigi, 2 maggio (notte).

Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati per domani.

Assicurasi che riceveranno comunicazioni del Governo.

La *France* crede di sapere che le comunicazioni officiali confermano tutti i dettagli da essa dati ieri intorno alla Conferenza, la quale si riunirà il 7 maggio. In causa delle formalità è probabile che le discussioni incomincieranno definitivamente il giorno undici.

Jules Favre e Gratry sono nominati membri dell'Accademia.

Madrid, 2 maggio (sera).

Il presidente del Senato ha dato le dimissioni.

Corradi ritirò l'emendamento sul *bill* d'indennità.

La festa d'oggi passò tranquillamente.

Londra, 3 maggio.

Camera dei lords. — Derby rispondendo a Russell dice che l'Austria, la Russia e l'Inghilterra fecero il possibile per allontanare le calamità della guerra.

Però il Governo inglese non diede alcun suggerimento per base della conferenza. La base definitiva non è ancora stabilita, ma la Francia e la Prussia avrebbero preventivamente accettate alcune condizioni.

La conferenza si riunirà martedì.

Camera dei Comuni. — Bright annunzia che domani richiamerà l'attenzione della Camera sopra il proclama del Governo che proibì lunedì il *meeting* a Hyde-Park.

Valpole risponde che presenterà domani un progetto per stabilire meglio che i parchi e i giardini reali siano riservati alle ricreazioni del popolo.

Ayrton propone l'emendamento, già presentato da Gladstone, per fissare a due anni il termine della presidenza avanti d'ottenere la franchigia elettorale.

Pakington parla contro Bright; altri in favore.

L'emendamento è adottato da 278 voti contro 197. La maggioranza contro il Governo fu di 81 voti.

Disraeli dice che dopo questo voto non può più proseguire col progetto senza consultare i colleghi. Propone quindi che il Comitato aggiorni la discussione del progetto (*grida di no, no*).

Gladstone dice che dopo la dichiarazione di Disraeli, la Camera non può continuare la discussione stassera.

La discussione viene aggiornata.

FATTI DIVERSI

Fenomeno straordinario. — A Canale (circondario d'Alba) in una cascina detta *Orengo*, sta vivente in buono stato di salute, un vero ermafrodito di specie bovina, dell'età di circa otto mesi.

Per motivi facili a spiegarsi ci contentiamo di dare questo cenno affinchè quanti si occupano di scienze naturali possano prendere cognizione di così curioso fenomeno, e ringraziamo in pari tempo la gentilissima persona che ci diede le dettagliate notizie in proposito.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

3 *maggio.* — Come le altre volte il nostro mercato in questa ottava segnò in media il movimento dei mercati circonvicini. Molti affari vi furono in riso a prezzi sostenuti, per cui si segnò il rialzo che da alcune ottave si operava sulla piazza di Vercelli, produttrice di questo genere. Mediocri furono gli affari in meliga a prezzi fermi. Quasi nullo fu il movimento in grano a prezzi invariati, per cui lascia ad alcuni sospettare un futuro ribasso, poco probabile, poichè la maggioranza dei venditori sostengono le loro partite.

Piccole furono le transazioni in avena e segala a prezzi invariati.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 80 a 6 45
	il quint.	da » 34 — a 37 —
	l'ettolitro	da » 25 25 a 28 —
Meliga	l'emina	da L. 4 20 a 4 60
	il quint.	da » 24 50 a 26 50
	l'ettolitro	da » 18 80 a 20 35
Riso	l'emina	da » 7 — a 8 —
	l'ettolitro	da » 30 50 a 34 75
Segala	l'emina	da » 3 40 a 3 60
	l'ettolitro	da » 14 75 a 15 60
Avena	l'emina	da » 1 90 a 2 10
	l'ettolitro	da » 8 25 a 9 10

BORSA DI NAPOLI — 2 maggio 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 52 45, chiusa a 52 60, corso legale ».

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

30 *aprile.* — Continua il rialzo, debole però, di quasi tutti i generi. Il riso aumentò improvvisamente di centesimi 70 per ettolitro e così raggiunse il prezzo di lire 34 10, prezzo che secondo le attuali previsioni è soggetto a non lieve aumento.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

644 ett.	Frumento	a L. 26 50	l'ettolitro
310 »	Barbariato	a » 19 —	id.
90 »	Segala	a » 14 70	id.
900 »	Meliga	a » 17 10	id.
60 »	Formentone	a » 10 80	id.
20 »	Miglio	a » 13 80	id.
245 »	Riso	a » 34 10	id.
20 »	Fave	a » 15 70	id.
40 »	Avena	a » 8 80	l'ettolitro
15 »	Orzo	a » 17 30	id.
35 »	Vino 1ª qual.	» 53 —	id.
30 »	Idem 2ª qual.	» 36 —	id.
Aceto	1.a qualità	» 98 —	id.
Idem	qualità inferiore	» 15 —	id.
230 mir.	Castagne secche	L. 2 50	il miriagr.
360 »	Pomi di terra	» 1 17	id.
80 »	Olio d'oliva 1ª q.	» 26 50	id.
120 »	— 2ª qualità	» 24 —	id.
70 »	— 3ª qual.	» 20 50	id.
»	— di noce	» 15 —	id.
1450 »	Legna forte	» 0 28	id.
600 »	— dolce	» 0 23	id.
150 »	Fieno 1ª qual.	» 0 54	id.
160 »	Paglia	» 0 32	id.

Borsa di Genova — 2 maggio 1867.
Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima a lire 52 50, salì a 52 90, ma alla chiusura era più debole, e non vi erano compratori che a 52 70 per contanti e liquidazione.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate per contanti a lire 1430 ed offerte a 1460.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano domandate a lire 376.

Francia breve offerto a 109 1/4, chiesto a 108 3/4; Londra a vista 27 60, a tre mesi 27 35.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 2 Maggio 1867.

Organzino	colli	8	peso	601 11
Trama	»	1	»	111 »
Greggia	»	1	»	79 21
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		791 32

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 18

LIONE, 2 *maggio.* — Il mercato continua ad essere invariato, sempre calmo e penoso

LIVERPOOL, 2 *maggio.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Il mercato oggi fu animato con tendenza ad un miglioramento.

Middling Orleans 11 7/8 d; Fair Dhollerah 9 1/2 d; Fair Bengal 7 3/8 d.

Mobile viaggiante 11 3/4.

MANCHESTER, 2 *maggio.* — Mercato migliorato, prezzi fermi. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 2 maggio 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	» »	91 7/8
3 0/0 Francese	»	67 60	68 05
5 0/0 Italiano	»	47 75	48 25
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	378 »	390
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	376 »	385 »
Romane	»	» »	» »

Borsa di Milano — 2 maggio 1867.
Questa mattina Rendita da 52 45 a 52 75. In Borsa si è retrocesso a 52 10, per chiudere infine a 52 30.

Le Demaniali a 375, le Obbligazioni Meridionali 120.

I da 20 franchi da 21 90 discesero a 21 80 e chiusero a 21 85.

Il Francia si negoziò da 109 1/2 a 108 3/4, il Londra da 27 80 a 27 20 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita ben tenuta a 52 90. Oro debole a 21 75.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
3 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. 1° luglio Contratti del m. 50 90 90 95 75 72 1/2 75 90 90 90 52 1/2 92 1/2 83 85 (50 82 1/2) 51 51 25 25 25 10 51 51 15 20 51 51 10 (51 1/2)

Corso legale 50 94.

Imprestito Naz. lib. C. d. m. in c. 65 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 90 a 21 80.
Argento da L. 108 25 a 108 75.
Rame da L. 104 50 a 105.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 75 sulla borsa precedente.

La situazione della Banca di Francia sempre delle più soddisfacenti, e le notizie politiche spiranti idee di pace da ogni lato, furono ieri il movente della ripresa generale dei fondi e valori alla Borsa di Parigi. Il danaro essendo sempre abbondante, nulla di più naturale che esso, per così dire, si stanchi di star ozioso ed improduttivo, tanto più che una sorgente ordinaria d'impiego qual era il *riporto*, si trova da più mesi esaurita, tutte le liquidazioni facendosi con *déport*, cioè a scapito dei venditori.

Comunque sia, per nostro conto persistiamo a non credere all'*avvenimento dell'età dell'oro;* persistiamo a credere alla improbabilità di un aggiustamento pacifico duraturo. Se avremo torto lo confesseremo francamente.

L'odierno mercato fu oggi passabilmente animato, e gli affari discreti con straordinaria fermezza mancando i venditori.

Rendita chiusa a 50 85.
Banca a 1460.
Deman. 375.

Parigi, 2 maggio.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 1/3, nel portafoglio 10, nelle anticipazioni 1/3, nei biglietti 20 2/3, nei conti particolari 1. — Diminuzione nel tesoro 16 2/3.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino — Riposo.

Alfieri (ore 8) — *Sullivan.*

Balbo (ore 8) — Opera *Il domino nero* — Ballo *Olivetta.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *La notte di San Giovanni.*

Circo Milano (ore 4 ½) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Il fulmine punitore.*

Da affittare al presente

Quattro Magazzeni al piano terreno e **due Crotte** con scala interna, adatti per qualunque commercio, siti in via dal Gallo, nella corte N. 5, prospicienti alla porta d'entrata.

Dirigersi dal portinaio. 1903

DA VENDERE sullo stradale di Cavoretto, **Casa di campagna** mobigliata con giardino. — Dirigersi Piazza Vittorio, N. 12, dal portinaio. 1924

ROSSI FELICE



negoziante di Cavalli

Annunzia l'arrivo d'un trasporto di Cavalli da sella e da carrozza proveniente dall'Inghilterra, visibile nel suo stabilimento. 1892

MARX



negoziante da cavalli.

Previene che pel 3 maggio prossimo gli arriverà un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza, fra i quali parecchie pariglie. 1867

DA VENDERE
IN VENERIA REALE

Filatoio da seta, detto *Galcani*, munito di forza motrice abbondante e perenne, a modico prezzo.

Recapito, Torino, caffè S. Maurizio. 1799

---

6 GRANDI LOCALI al piano terreno da affittare. — Via Cavour, 18. 1780

DA RIMETTERE

Negozio in seterie e mercerie in Torino, in centrale posizione, bene avviato, ed esercito nello stesso locale da oltre 70 anni.

Recapito ai regi notai Operti e Bonacossa, via Sant' Agostino, N. 1, angolo di Doragrossa. 1841

Da affittare al presente

Alloggio signorilmente mobigliato, composto di N. 12 membri ed anche divisibile, con due entrate, un bel terrazzo ed acqua potabile in casa.

Dirigersi via Nizza, N. 15, piano nobile, uscio a destra. 1833

DA VENDERE

VILLA signorile in amena posizione, sui colli di questa città, regione S. Vito, con giardini, allee, pergolati, oltre ad are 80 circa tra prati e vigne, il tutto in ottimo stato.

Recapito all'agente di cambio P. B. Cerruti, via Bogino, N. 6. 1821

SEME BACHI
a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino. 1558

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino 1224

DA AFFITTARE

Una camera mobigliata faciente parte di un piccolo alloggio con annesso giardino, tenuto in affitto da due coniugi di civil condizione, sito lungo il viale della Villa della Regina a cinque minuti di distanza dal ponte Po, li coniugi suddetti potrebbero anche disporre a vantaggio del subaffittavolo di una conveniente pensione.

Dirigersi al portinaio, Viale del Re, num. 12.

DA AFFITTARE

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato, regione al Lingotto, fini di Torino, colla comodità dell'Omnibus. — Recapito alla segreteria di questo giornale.

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città. 8. Torino. 1360

Da rimettere il Caffè di Sardegna a condizioni vantaggiose.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13,

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Giuseppe Gallizia, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 6 novembre 1866, il tribunale civile di Novara ha fissato l'udienza del 22 prossimo mese di giugno per l'incanto dei beni di Agostino Gallizia, residente in Torino.

Questi beni situati in territorio di Verzano, sono divisi in quattro lotti, e consistono in prati, orto e casa, come risulta dal bando 22 aprile 1867 compilato dal cancelliere del tribunale.

Nel tempo stesso fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione con ordine ai creditori di proporre le loro domande di credito fra giorni trenta e deputato a giudice per l'estinzione del giudicio il sig. avv. barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 27 aprile 1867. 1874

1903 **NOTIFICANZA**
e contemporanea citazione.

Con atto 27 aprile 1867 l'usciere Antonio Oberti della pretura di Torino sezione Dora, notificò a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al sig. Mastrocchia Giuseppe Angelo già residente in Torino, ed ora d'ignota dimora, il pignoramento che l'usciere della pretura di Montiglio faceva in di lui odio instante Tolotti Valerio a mani di Genovese Gioanni sotto la data 24 detto mese di aprile, fissando per la dichiarazione del terzo debitore ed atti ulteriori l'udienza delli 17 corrente maggio, ore 9 mattutine nanti il pretore di Montiglio.

E contemporaneamente ha citato detto Mastrocchia a comparire a tale udienza perchè sia presente, ove lo creda, alla accennata dichiarazione ed atti ulteriori, siccome debitore principale, e ciò a mente dell'articolo 611 del cod. di pr. civ.

Torino, 1° maggio 1867.

Alessandro Calosso sost.
Orlandini Fossa p. c.

1893 **CITAZIONE**

A richiesta di Ricci Gioanni di Torino, ammesso alla gratuita clientela con decreto 12 dicembre 1866, i signori Costanzo Laugeri e Francesco Bracci, d'ignoto domicilio e dimora, con atto 1° maggio 1867 dell'usciere Roberti furono citati avanti la pretura di Torino, sezione Dora, all'udienza del 7 corrente maggio, ore 9 del mattino, ond'essere condannati solidariamente al pagamento di lire 1200 ed accessorii portate da biglietto a ordine in data 11 luglio 1865.

Preve p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il cancelliere sottoscritto fa noto che Laurenti Giuseppe fu Battista contadino di Borgiallo, nell'interesse e quale amministratore legale dei minori suoi figli Battista, Giuseppe e Catterina Laurenti, con atto del 15 volgente mese, seguito nanti la cancelleria di pretura in Cuorgnè, dichiarò d'accettare col beneficio d'inventario la eredità con testamento alli stessi pupilli lasciata dalla Berto-Tocco Orsola fu Antonio vedova di Giuseppe Malano resasi estinta in Borgiallo li 19 ottobre ultimo.

Cuorgnè, 25 aprile 1867.

1882 Caus. Dogliotti canc.

1884 **NOTIFICANZA**

Con sentenza dell'ill.mo sig. pretore di Pallanza, delli 23 aprile 1867 profferta in contumacia, stata debitamente registrata all'ufficio del registro della stessa città di Pallanza, al N. 483, foglio 40, lib. 4°, col diritto di L. 1 60, il sig. cav. D. Marco Barbavara, venne condannato al pagamento a favore del sig. Antonio Scivini di Suna, della somma di lire 100 cogli interessi dalla giudiciale domanda e nelle spese di giudizio liquidate in L. 15 oltre a quelle di sentenza e posteriori. La presente inserzione si fa per la notificanza della suddetta sentenza, a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ. essendosi osservate le altre formalità di cui nell'articolo stesso.

Pallanza, 28 aprile 1867.

Scivini Antonio.

1889 **SUNTO DI CITAZIONE**

Peruchetti Elisabetta di Francesco residente in Vercelli, in persona del causidico capo Alessandro Furno, provocò a termini del disposto dalli art. 141 e 142 del codice di procedura civile, citazione contro Giuseppe fu Giuseppe Fasano residente in Marsiglia, nella sua qualità di coerede alle sostanze di Carlo Fasano deceduto in Vercelli nel giorno 15 dicembre ultimo, allo scopo di ottenerlo condannato al pagamento di L. 150 per prezzo di vitto e di alloggio dal Carlo Fasano dovuto, e non mai soddisfatto.

La citazione porta monizione di comparizione avanti la pretura di Vercelli per le ore 9 antimeridiane del giorno 26 giugno prossimo venturo.

Vercelli, 30 aprile 1867.

Furno p. c.

1910 **CITAZIONE**

Coll'atto 7 aprile p. p., usc. Vandero, venne ad instanza del signor Jona Simone dimorante a Cortemilia, citato il sig. Michele Cocino già dimorante in Levice, ed ora di dimora, domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti l'ill.mo sig. pretore del mandamento di Cortemilia per la udienza delli 10 corrente mese, ore 8 mattino, per ivi vedersi confermare un sequestro ottenutosi in di lui odio.

Cortemilia, 1 maggio 1867.

1833 **INSTANZA**
per nomina di perito

Il sig. farmacista Ponchia Gioachino di Rivarolo, creditore verso Rolando Francesca vedova di Andrea Berolatto di L. 615 17 ed accessorii, per le cause portate da precetto 15 giugno 1866, dichiarato esecutorio colla sentenza 28 febbraio scorso, ha sporto ricorso al presidente del tribunale d'Ivrea chiedendo nominarsi un perito per l'estimo della casa immune da tributo regio, sita in Lusiglié, cantone Piazza e descritta al num. 3° nel precetto suddatato, onde in esecuzione di questo iniziare giudicio di esecuzione forzata contro la di lui debitrice prenominata.

Ivrea, 30 aprile 1867.

Girolli sost. Gedda.

1877 **INCANTO**
(1ª Pubbl.)

Instante Giovanni Arbarello, residente a Somano, e contro Giuseppe Revelli, residente a Roccaciglié, all'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 12 prossimo giugno, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei diversi beni descritti nel bando del 17 aprile 1867, alle condizioni di cui in esso, fra quali quella, che li beni si vendono in due lotti, il primo per L. 1300, il secondo per L. 1607 75.

Detti beni sono tutti siti a Roccaciglié, ed il bando è visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Colla sentenza relativa dello stesso tribunale del 31 dicembre 1866, si dichiara aperto il giudicio di graduazione. Si fece ingiunzione ai creditori tutti di depositare i loro titoli entro trenta giorni dalla notificanza del bando.

Mondovì, 29 aprile 1867.

Manfredi sost. Prandi.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 11 aprile 1867 ricevuto Valese cancelliere della pretura di Pancalieri, i signori notaio Augusto, Felice e Rosalia vedova Truccone, fratelli e sorella Perussia, dimoranti i due primi a Torino, e la terza a Lombriasco, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità loro devoluta dal rispettivo genitore Giuseppe Perussia, avente il suo domicilio in detto luogo di Lombriasco, e resosi defunto in Torino il 13 marzo ultimo scorso.

Pancalieri, 30 aprile 1867.

1888 Valese canc.

1891 **NOTIFICANZA**

Instante il sig. cav. Baldassarre Mongenet, residente in Torino, l'usciere Giorgio Boggio addetto alla pretura della sezione Moncenisio di Torino, il giorno 8 scorso aprile notificò a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile a Fasce Alfredo la sentenza contro di esso emanata da detta pretura il 14 precedente marzo, ad instanza del sig. Mongenet, con cui venne il Fasce condannato al pagamento di L. 452 40, interessi mercantili e spese, come pure notificò lo stesso giorno precetto di pagamento per detta somma fra giorni 5.

Torino, 30 aprile 1867.

Rocci sost. Castagna.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
a norma dell'art. 141 cod. proc. civ.

L'usciere Carlo Vivalda notificò dietro richiesta del signor banchiere Salvador Falco domiciliato in Torino, con domicilio presso il procuratore capo Moise Pavia in esecuzione di sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 31 agosto 1866 precetto al sig. William Bukwsell già e residente in Torino, via S. Lazzaro, num. 10, ed in ora resa di residenza dimora ignoti, e non rinvenuto non ostante le diligenti ricerche praticate dall'usciere, di pagare entro il termine di giorni 10 prossimi al signor richiedente la somma di L. 9733 22 interessi e spese con diffidamento che non pagando entro il prefissogli termine, si procederà contro di esso per tutte le vie di legge non escluso l'arresto personale.

Torino, 3 maggio 1867.

1947 Moise Pavia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione e graduazione vertente nanti questo tribunale civile, ad instanza del signor Lanza Antonio fu Simone residente a Ronco contro Pizzoglio Agostino fu Antonio residente a Valdengo, e dietro la sentenza dello stesso tribunale delli 8 febbraio ultimo, colla quale autorizzavasi l'espropriazione forzata per subasta dei beni in essa descritti, e dichiaravasi aperto il successivo giudizio di graduazione delegandosi il sig. avv. Bertolina per le relative operazioni con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione fra giorni 30 dall'intimazione del bando, l'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale con suo decreto 15 corrente fissava per l'incanto l'udienza delli 11 del prossimo giugno e mandava al sig. cancelliere di compilare il voluto bando, quale venne compilato e porta la data delli 23 pure corrente.

I beni da incantarsi sono situati sul territorio di Valdengo e consistono in fabbrica, vigna e bosco.

Biella, 30 aprile 1867.

1918 F. De-Matteis p. c.

ESTRATTO DI BANDO
per incanto volontario.

(3ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Nicola Bianco residente in Torino nella qualità di sindaco del concorso di Gioachino Podio, ed in esecuzione di decreto del tribunale civile d'Ivrea in data 18 ottobre 1866, alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 del prossimo mese di giugno, nell'uffizio della pretura di Cuorgnè tenuto nella casa Comunale, via del Collegio, piano terreno, si procederà dal cancelliere sottoscritto e delegato alla vendita per mezzo di pubblico incanto dei beni infra enunciati e cadenti nel giudicio del predetto concorso Podio, in due distinti lotti sul prezzo di L. 5000 per caduno ed ai patti e condizioni inserte nel bando venale delli 10 aprile corrente.

Li stabili cadenti in vendita sono posti sulle fini di Salto presso Cuorgnè e piccola parte sulle fini di Cuorgnè, e consistono in due fonderie di ramo con annessi caseggiati, magazzeni, tettoie, siti adiacenti, grande forno a ghisa, caseggiato civile, due giardini cinti con muro, vasche d'acqua, cappella con sagrestia, torre, scuderia, rimessa, fienile, vasto cortile, stradone, campi, prati, unitamente all'uso d'acqua, agli utensili, meccanismi, ordegni, tre grossi magli ed effetti mobili, fissi ed infissi e relativi alle suddette fonderie, il tutto come si trova ampiamente descritto nella perizia del geometra Panatti in data 18 ottobre 1866, ostensibili agli accorrenti in Cuorgnè presso il cancelliere sottoscritto, ed in Torino nell'ufficio del procuratore capo Pacifico Craveri, via Misericordia, num. 8, piano secondo.

Cuorgnè, 10 aprile 1867.

1823 Caus. Dogliotti canc.

NUOVO INCANTO E REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale d'Alba, alle ore nove mattina del 29 prossimo maggio, si procederà sull'instanza di Cignetto Giacomo di Verduno:

1. Al reincanto del lotto secondo dei beni situati sulle fini di Santa Vittoria e in Monticelli, appartenenti a Catterina Fossanetto e Prando Giuseppe, dietro l'aumento di sesto fatto da Giuseppe Dabbene, di Santa Vittoria.

2. A nuovo incanto sulla base del prezzo ridotto dal tribunale dei lotti primo e terzo dei suddetti beni, per cui non fuvvi oblatore al primo incanto.

Alba, 26 aprile 1867.

1833 Sansoldo p. c.

SCADENZA DI FATALI

Con atto 25 corrente aprile ricevuta dal notaio sottoscritto, vennero deliberati all'incanto i seguenti stabili del sig. marchese Ermanno di Pamparato, e di cui nel bando venale 24 marzo p. p., cioè:

Alla signora marchesa Isabella Pamparato Praslin il lotto 1°, composto di due case a Mondovì, per L. 12,050.

Al sig. Gioanni Tonello il lotto 2°, formato di casa civile presso il santuario di Vicoforte, per L. 5650.

Al signor notaio Pietro Odasso il lotto 4°, ossia un orto a Pamparato, per L. 125.

Alli signori Boldrino Giovanni e Gregorio il lotto 5, d'un campo, a Roccadebaldi, di ettari 1, 35, 64, per L. 3000;

Ed il lotto 6, pure d'un campo, ivi, di are 44, 84, per L. 775.

I fatali per l'aumento del sesto lotto per lotto, scadono al mezzodì dell'11 prossimo maggio.

Torino, 26 aprile 1867.

1843 L. Bonacossa not. del.

SCADENZA DI FATALI

Il notaio sottoscritto notifica che col mezzodì del 13 corrente scadono i fatali per l'aumento del decimo al prezzo di L. 40,800, cui venne deliberata con atto a suo rogito del 27 aprile p. p., la cascina detta *Sesseno Piccolo*, in territorio di Carignano, di ettari 23, 74, 62, del sig. conte Carlo Quaranta.

Torino, 1° maggio 1867.

Not. L. Bonacossa
1923 (via Sant'Agostino, N. 1)

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Rostan Stefano residente a Praly, con atti d'usciere quattro aprile 1866 e trenta aprile 1867, si notificò al Pastre Gio. Alessio residente a la Bathie (circondario d'Albertville Savoia, Francia), la sentenza del sig. pretore di Perrero in data 13 marzo 1866 con cui lo stesso Pastre fu condannato al pagamento a favore dell'instante Rostan della somma di L. 333 50 cogli interessi e spese.

Pinerolo, 1 maggio 1867.

1912 P. Giauda sost. Darbesio.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto delli 30 spirato aprile dell'usciere presso la pretura di Torino, sezione Moncenisio, Giorgio Boggio, venne, sull'instanza di Teresa Toselli, ammessa al beneficio della gratuita clientela, con decreto 21 marzo scorso, notificato precetto, a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ., al Giovanni Macchi di domicilio, residenza e dimora ignoti, per il pagamento di L. 1562 75, oltre agli interessi, fra il termine di giorni 5.

Torino, 2 maggio 1867.

1914 M. Mariano sost. Mariano.

1847 **INCANTO**
in seguito ad aumento di decimo.
(1ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Pinerolo trovandosi vertente giudicio di purgazione e graduazione referente il sig. giudice avvocato Giachino Arnaudi relativamente al prezzo di alcuni stabili alienatisi dal sig. medico Giuseppe Romero a favore del sig. Raffael Lattes, la sig. Giuseppa Verdun moglie dello stesso signor Romero trovandosi creditrice ipotecaria sul prezzo di alcuni beni stabili, fece l'aumento del decimo, e richiesta d'incanto, e la sua domanda fu accolta con sentenza dello stesso tribunale del 27 febbraio ultimo, ed in esecuzione di essa il sig. presidente con suo decreto del 15 aprile corrente, fissò per l'incanto la pubblica udienza del tribunale medesimo del 19 giugno prossimo venturo, ore una pomeridiana precisa.

Gli stabili ad incantarsi sono situati in territorio di Villafranca-Piemonte e nella regione Pradone e Caulistono.

1. In un campo, prato e casa demolita, di ettari 1, are 52, centiare 4, ai num. di mappa 6440 e 6442.

2. In un campo di ettari 1, are 52, cent. 99, ai num. di mappa 6443 e 6448.

3. In un prato di ettari 2, are 87, cent. 36, al num. di mappa 6439.

4. In un prato di are 15, centiare 24, al num. di mappa 6421.

5. In un prato di are 76, 20, al num. di mappa 6119.

6. In un campo di ettari 3, are 42, cent. 9, alli num. di mappa 6763 e 6738.

Tutti tali beni formano un totale di giornate 28, tav. 55, piedi 11, pari ad ettari 10, 84, 91, e verranno esposti all'asta in un sol lotto sul prezzo dalla signora instante offerto di L. 30,830 e sotto l'osservanza delle condizioni che accompagnano il bando venale relativo del 25 aprile spirante, aut. Pezzi.

Pinerolo, 27 aprile 1867.

Caus. capo Lamarchia.

1846 **INCANTO**
dietro aumento di decimo
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di purgazione e graduazione a relazione del sig. giudice avvocato Gioachino Arnaudi, vertente avanti il tribunale civile di Pinerolo e relativo al prezzo d'alcuni stabili dal sig. Lattes Raffael comprati dal medico Giuseppe Romero, essendosi dal creditore ipotecario signor Alessandro Goffi, tanto in proprio, che qual legittimo amministratore di sua prole minore, fatto aumento del decimo e richiesta d'incanto, questa sua instanza fu accolta con sentenza dello stesso tribunale del 27 febbraio ultimo, ed il sig. presidente con sua ordinanza 15 aprile corrente fissò per l'incanto relativo l'udienza del tribunale medesimo del 19 giugno p. v., ore una pomeridiana.

Gli stabili a vendersi sono posti in territorio di Moretta (Saluzzo), sezione A, regione Trepoetto, e consistono in un campo di ettari 1, are 09, cent. 66, ai num. di mappa 22, 23, 27 e 30, e bosco di are 49, 41, al num. di mappa 36 e 37, fra le coerenze di Pignatelli Giuseppe, Cogno Giovanni, Possetto Teresa, Colombatto Benedetto, fiume Po e confine di Villafranca Piemonte.

L'asta verrà aperta in un sol lotto, sul prezzo dal sig. Goffi aumentato di L. 5520, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti nel bando venale 25 aprile andante, autentico Pezzi.

Pinerolo, 27 aprile 1867.

Lamarchia p. c.

1887 **AUMENTO DI SESTO**

Gli stabili stati subastati ad instanza di Anna Carta vedova di Giuseppe Zanotto di Mazzazza, ed a pregiudicio di Lorenzo Zanotto debitore principale, e Peretti Giovanni Lorenzo amendue di Mongrando, quest'ultimo terzo possessore, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al 1° lotto di L. 105; al 2° di L. 180; al terzo di L. 100; al 4° di L. 120; al 5° di L. 105; al 6° di L. 160; ed al 7° di L. 105, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati: il 1° lotto per L. 150, ed il 2° per L. 260 al geometra signor Carlo Zanotto, il 3° per L. 160 al sig. causidico capo Dematteis di questa città, il 4° per L. 180 a Giovanni Marco Zanotto, il 5° per L. 410 a Lorenzo Porta Variolo, il 6° per L. 165 al detto Giovanni Marco Zanotto, ed il 7° per L. 120 a Paola Zanotto, tutti di Mongrando.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 p. v. maggio.

Gli stabili stati subastati e deliberati sono situati in territorio di Mongrando, cioè:

Lotto 1. Sedime del Borgo, casa, corte e giardino, di are 2, 94, in mappa ai numeri 3371, 3373 e 3375.

Lotto 2. Regione Valle, prato e bosco, di are 15, 77, in mappa alli numeri 3679 e 3680.

Lotto 3. Regione Cerchia, campo avidato e bosco, di are 4, 88, in mappa ai numeri 3283 e 3284.

Lotto 4. Regione Vignazze, prato di are 18, 49, in mappa al N. 4397.

Lotto 5. Regione Bandino, campo avidato di are 14, 46, in mappa alli numeri 3190, 3191, e 3194, ivi compreso il gorgo comune, di are 0, 6, regione Carpanetti, in mappa al numero 4375.

Lotto 6. Regione Briano, bosco ceduo misto, di are 40, 61, in mappa ai numeri 4274, 4275, 4276 e 4277.

Lotto 7. Regione alla Croce, bosco, ripa, castagneto, e bosco dolce, di are 23, 56, in mappa ai numeri 3151, 3156, 3157, 3158 e 3159.

Biella, il 30 aprile 1867.

Milanesi canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.